

**Congiuntura.** Tra luglio e settembre l'indicatore è arretrato del 3 per cento: è il terzo calo consecutivo

# Produzione in caduta libera

I segnali di tenuta arrivano solo da meccanica e grandi gruppi

**Cesare Peruzzi**

FIRENZE

«Il contagio dalla finanza all'economia è arrivato». La lettura dei dati trimestrali contenuti nell'indagine congiunturale di Confindustria e Unioncamere Toscana non lascia spazio all'ottimismo. È il presidente regionale degli industriali, Antonella Mansi, a fronteggiare il toro per le corna: «I numeri del terzo trimestre dell'anno confermano le difficoltà del settore manifatturiero - commenta - i segnali di recupero si allontanano e aumentano le zone di difficoltà: avremo una fine d'anno critica, e un inizio 2009 molto incerto. In que-

## EFFETTI NEGATIVI

Per la prima volta le difficoltà si scaricano anche sulle forze di lavoro con una leggera flessione degli addetti

## FUTURO INCERTO

Il portafoglio ordini registra diminuzioni superiori al 3 per cento sia sul versante interno che su quello estero

sto momento - aggiunge - è importante intervenire con rapidità: il fattore tempo sarà determinante».

Nel periodo luglio-settembre, la produzione industriale toscana è arretrata del 3,0% e l'andamento complessivo dei primi nove mesi del 2008 registra una flessione del 2,2% in linea con la media nazionale (-2,0%). Il calo della produzione ha fatto scendere anche il fatturato delle imprese (-2,3%): un dato che, come sottolineano i ricercatori di Confindustria e Unioncamere, tenu-

to conto della variazione dei prezzi (+2,9% nel periodo), spinge verso il basso al 5,2% la contrazione effettiva.

È il terzo trimestre consecutivo che il manifatturiero toscano arretra. E la recessione si scarica sul mercato del lavoro: per la prima volta, dopo sei semestri favorevoli consecutivi, l'occupazione arretra (-0,1%). Le preoccupazioni per il futuro sono sintetizzate nel dato del portafoglio ordini: -3,8% sul fronte interno, -3,1% per quanto riguarda l'estero. Il peggioramento è confermato dalle attese degli imprenditori per il quarto trimestre dell'anno: il saldo tra ottimisti e pessimisti passa infatti dai +11 punti percentuali a +7 rispetto al trimestre precedente.

«A preoccupare è il quadro generale dell'economia - dice Pierfrancesco Pacini, presidente di Unioncamere Toscana -. Nelle imprese c'è grande incertezza, soprattutto per quanto riguarda i prossimi mesi. Certo, se Francia e Germania potranno spingere sul pedale della spesa pubblica è probabile che un certo beneficio possa arrivare al nostro territorio. In caso contrario, con il vento di recessione che tira negli Stati Uniti e la frenata in atto anche nell'area asiatica, temo che il mercato europeo non potrà che peggiorare».

Uno dei principali nodi da sciogliere resta quello del credito. «Tutte le categorie economiche, dal commercio all'artigianato all'agricoltura, oltre naturalmente all'industria, lamentano una stretta creditizia da parte del sistema bancario - dice ancora Pacini -. Come Unioncamere ci stiamo adoperando perché, accanto al rafforzamento del sistema dei confidi e delle controgaranzie, si ritorni anche a una situazione di normalità sul versante del credito. La Regione si è mossa con tempestività e nella

direzione giusta: a metà dicembre, poi, avremo un consiglio di Unioncamere in cui tireremo le prime conclusioni su l'azione complessiva del sistema toscano per arginare la crisi».

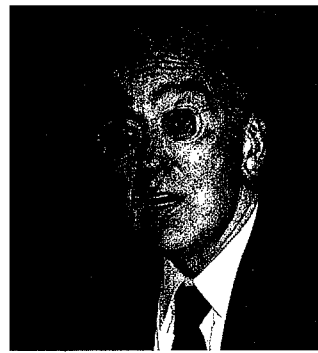
L'indagine congiunturale indica però che non tutti i settori risentono delle difficoltà alla stessa maniera. Il comparto dei metalli e la meccanica (rispettivamente +0,0% e +0,1%) sostanzialmente tengono. In caduta verticale i prodotti non metallici (-8,0%). Tra questi due estremi, ci sono gli altri settori: -2,2% per pelli, cuoio e calzature; -6,0% per il tessile-abbigliamento; -7,0% per il legno e i mobili. La chimica, nonostante il rimbalzo del farmaceutico, segna un arretramento dello 0,9 per cento.

A soffrire di più sono le aziende piccole (fino a 49 addetti) con flessioni della produzione e del fatturato del 4 e del 3,2 per cento. Male anche le medie imprese (-3,1 e -2,4%). In linea di galleggiamento i grandi gruppi: +1,3% la produzione e +1,7% il fatturato. Per Mauro Fuso, segretario della Camera del lavoro di Firenze, un'area dove stanno ricorrendo alla cassa integrazione alcune delle principali aziende (dalla Pirelli di Figline alla Gkn), «la situazione è davvero preoccupante e i primi mesi del 2009 saranno un banco di prova difficile».

La ricetta di Confindustria punta su credito, internazionalizzazione e rilancio delle infrastrutture, come misura anticiclica. «Dobbiamo sostenere il manifatturiero - conclude la Mansi - perché è una garanzia per l'occupazione e per la tenuta sociale dei nostri territori». Sono queste le priorità su cui le imprese chiedono di riorientare il pacchetto di fondi europei (oltre 3 miliardi), anticipandone il più possibile i tempi di utilizzo.



**In pressing.** Antonella Mansi, presidente Confindustria Toscana



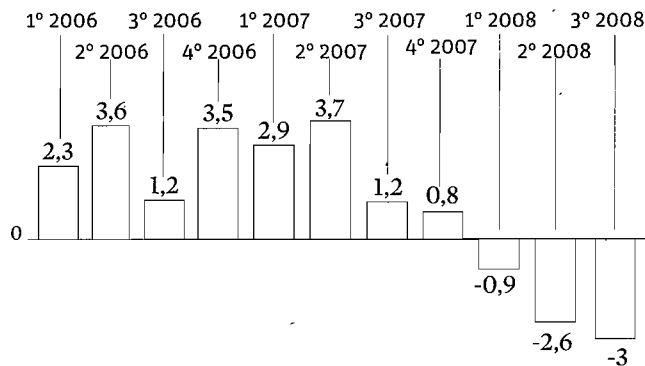
**Al vertice.** Pierfrancesco Pacini, presidente Unioncamere

**«Dobbiamo sostenere il manifatturiero perché è una garanzia per l'occupazione»**

**«Tutte le categorie stanno lamentando una stretta creditizia da parte delle banche»**

## La frenata

Andamento congiunturale dell'industria tra 2006 e 2008



Fonte: elab. su dati Confindustria Toscana-Unioncamere Toscana

### In calo da inizio anno

La produzione industriale della Toscana da inizio anno ha messo a segno solo risultati negativi su base trimestrale. Il dato dell'ultima frazione, quella tra luglio e settembre, è quello più pesante con una flessione del 3%, ma anche i due indicatori

precedenti avevano lasciato poco spazio all'ottimismo. In particolare il -2,6% della seconda frazione aveva lasciato intendere un acuirsi della crisi, che si è poi mostrata in tutta la sua negatività. Tecnicamente è recessione e il dato del quarto trimestre non sarà entusiasmante